

(I lavori iniziano alle ore 14.41 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2488 presentata da Batzella, inerente a *"Presunti episodi di discriminazione, di molestia e mansioni non conformi con il proprio ambito di studio durante i tirocini formativi degli studenti universitari"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2488.
La parola alla Consigliera Batzella per l'illustrazione.

BATZELLA Stefania

Grazie, Presidente.

I tirocini formativi sono una parte importante del percorso di studio universitario, perché permettono un contatto diretto tra gli studenti e il mondo del lavoro e, in alcuni casi, sono propedeutici e obbligatori al fine del conseguimento del titolo universitario. Si tratta, quindi, di un momento di formazione e di arricchimento del bagaglio culturale, di conoscenze e di acquisizione di competenze pratiche, senza configurarsi come un rapporto di lavoro o come una forma di inserimento lavorativo. Sono un'attività formativa inserita nel proprio piano di studi e orientata ad affinare le proprie conoscenze e competenze, senza che il tirocinante apporti valore economico aggiunto all'ente.

Apprendiamo che - e arriviamo al dunque dell'interrogazione - la lista dei rappresentanti degli Studenti Indipendenti dell'Università di Torino ha recentemente svolto un'indagine, attraverso un questionario anonimo, per realizzare una sorta di fotografia dei tirocini formativi e valutarne così la qualità. Alcuni risultati di questa indagine, chiamata "Tirocini da incubo", sono stati pubblicati sui canali social degli Studenti Indipendenti e ripresi da diversi quotidiani anche importanti.

I promotori dell'iniziativa hanno reso noti alcuni episodi raccontati dagli studenti, dai quali emergono situazioni che, se confermate, sarebbero gravissime. In un caso, ad esempio, una studentessa di Veterinaria, corso di Laurea per cui il tirocinio è obbligatorio, riferisce non soltanto di non essere seguita nel modo corretto dal punto di vista didattico, ma di essere anche costretta a fare le pulizie e a sostituirsi ai lavoratori e alle lavoratrici della struttura, perché manca personale. La stessa studentessa poi riferisce di dover fare i turni di notte ed essere così impossibilitata a seguire le lezioni che si svolgono il giorno successivo.

Un altro caso riportato sempre dagli Studenti Indipendenti è quello di una studentessa che racconta di essere costretta a subire allusioni sessuali da parte di chi dovrebbe, invece, insegnare. I promotori dell'indagine riferiscono che le segnalazioni ricevute riguardano problemi organizzativi, mansioni non conformi con il proprio ambito di studio, costi elevati e anche discriminazioni.

Il quadro che emerge è preoccupante. Gli studenti affermano che sotto il termine tirocinio ci sono innumerevoli fenomeni di sfruttamento e di vero e proprio abuso del lavoro, sia per lo studente sia per la studentessa, che si ritrova spesso a svolgere non solo un lavoro non retribuito, come previsto, ma senza alcuna valenza formativa, perché non hanno la formazione che dovrebbero avere. Questi episodi raccontati accadono sia nelle aziende private sia negli enti pubblici, che addirittura, a seguito di anni di tagli di risorse, utilizzano i tirocinanti come manodopera gratuita.

La Regione Piemonte ha sempre mostrato grande sensibilità nei confronti della lotta a ogni tipo di discriminazione e della tutela dei diritti. A questo proposito, l'Assessora Cerutti sa bene, perché ne è la promotrice, che è stata introdotta la legge n. 5/2016 *"Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale"*.

La promozione del diritto allo studio, anche universitario, e l'organizzazione in ambito regionale dei servizi della formazione professionale sono materie di competenza regionale e la legge 5 del 2016 le inserisce negli ambiti di intervento. La stessa legge prevede, all'articolo 4, che la Regione svolga attività di monitoraggio e di valutazione delle politiche nei settori a cui il provvedimento si riferisce, con l'obiettivo di prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione, che garantisce l'applicazione del principio di parità di trattamento e non discriminazione negli atti che assume.

Sono qui a interrogare l'Assessora per sapere se intende sollecitare l'Università degli Studi di Torino affinché vengano effettuati controlli più serrati sui tirocini formativi, mettendo in atto ogni iniziativa possibile, anche in base a quello che la nostra legge regionale prevede, per garantire agli studenti il diritto allo studio e alla formazione senza alcuna forma di discriminazione e in conformità al loro percorso di studio.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Cerutti per la risposta.

CERUTTI Monica, *Assessora al diritto allo studio universitario*

Grazie, Presidente.

Consigliera Batzella, devo dire che la Direzione dell'Università degli Studi di Torino ci ha prontamente fornito degli elementi in relazione ai casi da lei sollevati.

I corsi di studio prevedono la possibilità di svolgere tirocini curriculari per gli studenti come parte integrante del percorso di studio, coerentemente con gli obiettivi formativi. I tirocini, come lei ricordava, sono attivati con enti o aziende (soggetti ospitanti) preventivamente accreditati dall'Università degli Studi di Torino (soggetto promotore).

Come previsto da normativa, i tirocini attivati prevedono, oltre a una convenzione tra soggetto promotore e soggetto ospitante, un progetto formativo specifico con obiettivi coerenti rispetto al percorso di studio e la presenza di un tutor accademico e un tutor aziendale.

A seconda della specificità del corso di studi, possono essere previste modalità differenti di monitoraggio dell'andamento dei tirocini, a garanzia del buon andamento degli stessi; tra questi, colloqui col tutor, questionari di valutazione intermedi e finali, relazione finale di tirocinio. Si aggiungono a questi ultimi la possibilità di segnalare eventuali criticità presso gli Uffici Orientamento, Tutorato e Placement dell'Università al Presidente del corso di studi e agli organi dell'Ateneo preposti al buon andamento del corso di studi, quali ad esempio la Commissione paritetica di scuola o dipartimento, la Consigliera di fiducia e il Comitato Unico di Garanzia.

Si ritiene opportuno evidenziare che l'Ateneo gestisce attualmente circa 25.000 tirocini curriculari; nel corso degli anni sono state segnalate, al momento, poche criticità nell'ordine di poche unità, che sono state puntualmente gestite.

Relativamente al caso evidenziato dalla studentessa di Medicina veterinaria, il Dipartimento è a conoscenza di difficoltà relative al tirocinio e ha già attivato la propria Commissione tirocini, che sta lavorando per l'adozione di azioni di miglioramento.

La Commissione Orientamento, Tutorato e Placement di Ateneo, che ha al suo interno anche due rappresentanti degli studenti, è il luogo naturale in cui eventuali disfunzioni nella gestione dei tirocini devono essere riportate e discusse nell'ottica di un miglioramento.

L'Ateneo, come di consueto, resta quindi, anche in merito all'indagine, disponibile a un confronto con i rappresentanti degli studenti per le valutazioni del caso e rimane, ovviamente, a disposizione per ulteriori approfondimenti.

Aggiungo che noi comunque, come Regione, verificheremo, anche con tutto il lavoro che stiamo facendo in attuazione della legge 5, se permangono elementi che ci permetteranno di intervenire in situazioni che noi possiamo rilevare di discriminazione.

OMISSIS

*(Alle ore 15.54 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.58)